Anno V. TORINO, Martedì 21 NOVEMBRE 1871 Num. 323.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione)	»	18 —	9 —	5 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42 —	22 —	16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	30 —	16 —
Germania	»	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con vaglia postali affrancati.
Estero Stati ai e Uffici postali
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
[La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia].
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 NOVEMBRE 1871.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre reca

1. **Un regio decreto** (n. 510) del 14 ottobre, con cui la frazione Provesano è staccata dal comune di Spilimbergo e unita a quello di San Giorgio della Richinvelda, nella provincia di Udine.

2. **Un regio decreto** (n. 522) del 15 novembre, con cui sono convocati pel giorno 3 dicembre i collegi elettorali di Caulonia e Chioggia. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** del 17 settembre, (n. CXXXVI, parte supplementare) sulla classificazione dei commercianti e industriali di Palermo.

4. **Un regio decreto** del 1° ottobre, (n. CXL, parte supplementare) con cui la Camera di commercio di Roma è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti commercio e industria nel suo distretto.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. — *Sessione ordinaria di autunno.*

Seduta pubblica del 20 novembre 1871.

Presidente il Sindaco.

La seduta è aperta alle 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 17.

Ferrati espone le ragioni per le quali la Commissione della revisione dei conti non potè ancora compiere l'incarico affidatole. L'indugio non proviene da irregolarità alcuna, il tesoriere municipale e l'uffizio di contabilità meritano anzi encomio per la sollecita e regolare presentazione de'conti e di qualsiasi desiderabile schiarimento. L'indugio proviene solo dalla mole del lavoro che presenta il dover esaminare minutamente un bilancio di 14 milioni di attivo con altrettanto circa di passivo diviso e suddiviso in infinito numero di articoli.

Si passa quindi alla discussione delle materie poste all'ordine del giorno.

Vendita di terreno. — La Giunta propone che il Consiglio consenta alla vendita di una striscia di terreno di 153 metri quadrati circa presso la strada di Orbassano, rimasto inoccupato dopo la sistemazione di essa strada. Il compratore ne pagherebbe il prezzo in L. 0 65 per metro quadrato, e di più obbligherebbesi a scavare un fosso lateralmente alla strada, in continuazione di quello già esistente.

Il Consiglio approva.

Convento del Monte. — Il Municipio ebbe dal Governo concessione dell'ex-convento dei Cappuccini, detto del Monte, e delle sue dipendenze. Preliminare operazione dell'atto di accettazione fu lo stabilire l'ammontare dell'annuo canone dovuto dal Municipio all'amministrazione del fondo per il culto per la parte redditizia dell'immobile cadente nella concessione. Il genio civile nell'interesse del Governo e l'ufficio d'arte in quello del Municipio procedettero alle opportune ricognizioni e misure e dai calcoli fatti emerse che la parte redditizia del fondo consiste in terreni quali a bosco, quali a giardino, quali a prati e campi. Il reddito di essi, depurato da ogni spesa, si calcolò in L. 347 e venne accettato a nome dell'Amministrazione del culto nella somma di L. 350. La Giunta approvò ed accettò la misura del canone, ma ravvisando più conveniente lo svincolare il fondo deliberò di proporre al Consiglio Comunale di iscrivere sul bilancio del 1872 la somma di L. 4500 occorrente per acquisto di una cartella del Debito pubblico di reddito equivalente a quello fissato per tal canone.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Acquisto della casa Peverelli e Bacchialoni nel borgo San Salvatore ad uso delle scuole.

Si legge una lunga relazione dell'ufficio di istruzione pubblica, da cui risulta che il prezzo convenuto per quello stabile sarebbe di lire 95,704 35 oltre a 2,295 67 per caloriferi; più per opere di adattamento si dovrebbero spendere circa L. 10,000.

Il prezzo di fitto si può calcolare per 11 classi a L. 7,500 oltre a 600 lire per le soffitte: in totale L. 8,100, da cui dedotte imposte e riparazioni in L. 1,312, risulterebbe un reddito netto di L. 6,788; pare adunque conveniente per ogni riguardo il prezzo segnato.

Sclopis lamenta che alla relazione distribuita ai consiglieri non siasi unita una descrizione dettagliata dello stabile, una perizia sul di lui valore ed una stima dei lavori occorrenti per le spese di adattamento. Abbenchè abbia piena fede nella sincerità delle osservazioni fatte e dei calcoli istituiti pur desiderebbe che relazione e proposte fossero corredata di tutti i necessari documenti per provar essere ragionevole il prezzo di acquisto e ben calcolata la stima delle spese. In atti di amministrazione le semplici asserzioni non bastano e dovrebbe il Consiglio ricordare come più d'una volta siensi votate spese che eransi calcolate a 10 e che poi in realtà salirono a 20 ed a 40. Perchè si possa dar voto illuminato e coscienzioso è necessario aver sott'occhi calcoli dettagliati e recapiti precisi. Conchiude chiedendo che si rimandi ad altra seduta la discussione, e che frattanto si comunichino ai consiglieri tutti i documenti riflettenti la pratica.

Il *Sindaco* risponde che il valore attribuito alla casa è il valore minimo delle molte perizie che se ne fecero: l'uffizio d'arte presentò tre di queste perizie. Le 10,000 lire proposte per gli adattamenti del locale rappresentano il massimo delle spese possibili, dacchè nelle parecchie stime fattesi queste spese non furono mai calcolate a cifra superiore alle 6000 lire. Le opere da farsi sono di poca entità.

Sclopis osserva che dalla dichiarazione del Sindaco risultando che si fecero perizie e stime, egli tanto più deve insistere perchè se ne presenti copia al Consiglio. Il procedere su cifre complessive già condusse a fatti rincrescevoli: giovi l'esperienza e si proceda più cauti.

Insiste perchè si rimandi la pratica ad altra seduta e perchè si presenti nuova relazione documentata.

Sindaco fa notare che unicamente per risparmio di spese di stampa non s'unirono alla relazione gli allegati, i cui originali stanno in segreteria a comodo di qualunque consigliere desideri consultarli. Espone poi che la casa di cui si tratta fu parecchie volte offerta al Municipio, chiedendosene dapprima 180 mila lire, poi 110 mila. Per non far anticipazioni di spese, si resistette sempre alla tentazione di far acquisto di un locale convenientissimo. Dopo l'incendio avvenuto nel borgo di San Salvario, dovendosi cercar per le scuole nuovi locali, si riappiccò la pratica e si conchiuse finalmente collo stabilire il prezzo di acquisto in L. 95 mila; a parer dell'uffizio d'arte e di quanti ebbero parte nella trattazione di questo contratto, l'acquisto è eccellente e convenientissimo è il prezzo.

Barbaroux crede che si possa con tutta facilità riparare alla lacuna lamentata dal consigliere Sclopis, bastando perciò che si rinvii la pratica, coll'avvertire che delle stime e delle perizie potranno i consiglieri prendere cognizione negli uffizi di segreteria.

Oytana opina che sarebbe miglior consiglio il deferire l'esame della questione alla Commissione del bilancio, alla quale pargli spetti più naturalmente il compito di decidere sull'opportunità o necessità della spesa.

Sindaco osserva essere massima più volte sancita dal Consiglio, che in caso d'urgenza o di grande convenienza, possa il Consiglio stesso stanziar somme, riservando alla Commissione del bilancio la sola cura di ripartirle sui varii esercizi e di provvedere ai modi di esecuzione.

Oytana replica sembrargli il men retta applicazione questa massima, allorchè essendo già in corso i lavori della Commissione del bilancio, lo affidargli nuova pratica non potrebbe crear difficoltà nè causare troppo lunghi indugi. Egli in ogni modo approva la proposta sospensiva.

Corsi narra come per avere più ampi e migliori elementi di giudizio tutti quanti i membri della Giunta abbiano minutamente visitata la casa Peverelli e Bacchialoni, e l'abbiano trovata per ogni verso ben adatta per iscuole e di specialissima convenienza. Certamente questo edifizio costò assai più che le 96,000 lire che ora se ne chiedono.

Non è tuttavia alieno dal consentire a rimandare ad altra seduta la pratica, abbenchè sia urgente il definirla.

Ferraris dice che volentieri rinunzia alla parola, ove il cons. Oytana non insista per il rinvio alla Commissione del bilancio.

Il Consiglio adotta la proposta sospensiva.

Cavalcavia tra S. Salvario e la Crocetta. — Nel 1862 approvavasi un piano d'ingrandimento del lato meridionale della città in cui era segnato un cavalcavia sulla ferrovia al punto di distacco della linea di Susa da quella di Genova, onde porre in comunicazione i due ingrandimenti laterali alla ferrovia, protendentesi dall'estremità del corso Massimo d'Azeglio alla barriera della Crocetta. La posizione di questo stradone fissavasi tenendo buon conto di tutti gli interessi e di tutti i comodi. Nel 1864, nella convenzione fatta tra il Municipio ed il Governo per una permuta di stabili diretta a fornire a quest'ultimo i terreni necessari per l'ampliazione delle officine ferroviarie, stabilivasi che il cavalcavia sarebbe costrutto a spese del Governo e che il Municipio avrebbe provveduto alle spese della strada di accesso al medesimo. Ma poi, essendo al Governo subentrata la Società delle ferrovie dell'Alta Italia nacquero tali divergenze sulla esecuzione del progetto che le opere necessarie non furono intraprese. Le domande ed i reclami perchè, a comodo della popolazione, esse fossero compiute si andavano facendo più frequenti e più premurose, e perciò nel 1869 il sindaco ordinava all'uffizio d'arte di preparare il progetto tecnico, il parcellario delle occupazioni di terreni e la perizia d'indennità ai proprietari dei terreni occupati per formare i due accessi al cavalcavia. Il progetto fu presentato ed a norma di esso fu aggiunta nello schema del bilancio per il 1870 la somma di L. 30[m]. destinata al pagamento delle volute indennità.

Però un'altra volta si dovette soprassedere dall'esecuzione essendo sovraggiunta una protesta della Società agrario-botanica Burdin la quale dichiarava che si opporrebbe in qualunque modo e con qualunque mezzo alla esecuzione del cavalcavia nel luogo progettato. Il Sindaco non dava più corso alla pratica, però veniva tra il Municipio e la Direzione ferroviaria confermato il primitivo progetto sulla posizione del cavalcavia.

La Giunta, in seduta del 16 agosto dell'anno corrente, ebbe di bel nuovo ad occuparsi di tale pratica e ritenne: 1. Non risultare che la Società Burdin abbia sussistenti ragioni di opporsi all'esecuzione dell'opera secondo il piano d'ingrandimento debitamente approvato; 2. Non essere la indennità che le potrebbe competere (anche se valutata tenendo per buone tutte le osservazioni da essa fatte) di tale entità da consigliare di intavolare la pratica occorrente per ottenere che siano approvate modificazioni al piano d'ingrandimento; 3. Non esservi modo di collocare altrove il cavalcavia; portando la strada più verso giorno occorrerebbero due cavalcavia per superare le due linee ferroviarie disgiunte; portandola invece più verso notte converrebbe costrurre in opera muraria due salite rapidissime e malagevoli, con una sola carreggiata, senza viali per i pedoni.

Per queste ragioni la Giunta deliberava di proporre al Consiglio Comunale di approvare il progetto della strada col cavalcavia nel sito indicato, di mandare eseguire tutte le formalità prescritte dalla legge per le espropriazioni forzate e di mettere contemporaneamente in mora la Società ferroviaria per la esecuzione della parte di opera che le spetta; il che tutto dovrà farsi usando per gli interessi accertati della Società Burdin ogni possibile riguardo compatibilmente colle esigenze dell'interesse pubblico.

Ferrati chiede un qualche ragguaglio sfuggitogli alla lettura della relazione.

Ferraris si fa a ricordare tutte le fasi subite dalla questione dal 1864 in poi e nota come nelle convenzioni stipulate si fosse bensì detto che il Governo doveva fare un cavalcavia ma non se ne era mai stabilita la forma. Non si fu che nel 1869 e dopo lunghi studi che si stabilì la sede di esso. Sovraggiunsero le opposizioni fatte dalla Società Burdin e la pratica fu lasciata in disparte; ora però conviene ripigliarla e definirla. A ciò persuadono ragioni di diritto, di convenienza e di fatto. Di diritto, poichè la costruzione del cavalcavia e delle strade che vi danno accesso era coordinata col piano d'ingrandimento e la Società Burdin protesta per la conservazione di opere che essa non fece se non quando detto piano di ingrandimento già era stato approvato e pubblicato, cioè dopo spirato il tempo utile che la legge le avrebbe potuto concedere per reclamarne indennizzo.

Di convenienza, poichè se una non grave difficoltà arresta il Municipio converrà rifare la strada fatta, rifar la trafila delle convenzioni, tornare a perizie nuove in contraddittorio colla Direzione della ferrovia che non ha alcun interesse alla costruzione di quel cavalcavia ed infine indugiare ancora il compimento d'una opera vivamente e giustamente reclamata dagli abitanti di due popolosi sobborghi. Di fatto, infine perchè non vi è mezzo di trasportar la sede del cavalcavia senza incontrar spese eccessivamente più gravose che quelle proposte non sieno e senza creare difficoltà ed inconvenienti senza numero.

Ferrati crede che la questione sia assai più grave di quello che possa sembrare e chiede quindi che la relativa pratica con ogni miglior mezzo si chiarisca e si illumini; teme che s'abbiano a pagare indennità enormi, immense, e non sa ben intendere donde nasca la urgenza di definire la questione dacchè non è ben certo che una volta costrutto il cavalcavia non si rimandi poi ad epoca indeterminata la costruzione delle strade d'accesso. Dichiara infine che ravvisando insufficienti i ragguagli avuti egli s'asterrà dal voto.

Ara ricorda aver mosso interpellanza nelle tornate della sessione primaverile, affinchè la pratica di cui ora si tratta fosse rintavolata e sciolta, e ciò egli fece per sollecitazione premurosa di molti proprietarii del borgo di S. Salvario. Nel darsi allo studio della questione rinvenne che da molto tempo si erano stanziate le somme di 50 mila lire dapprima, di 80 mila lire dappoi, e così di [illegible] mila lire in complesso per il compimento dell'opera. E queste somme indica la relazione come sufficienti anche per gl'indennizzi. La Società agrario-botanica Burdin accampò opposizioni e pretese: ma è a notarsi che essa non può proporre diritto ad indennità equivalente a quello che potrebbe proporre un proprietario di terre. Questa Società non è proprietaria ma semplicemente fittaiuola dei fondi che occupa. Aggiungasi che le opere da lei fatte e per le quali potrebbe reclamare indennità, consistono in opere che sono bensì stabili per destinazione, ma che in realtà sono movibili, senza deperimento e senza danno, essendo semplici serre da fiori. Dal che tutto risulta chiaramente che la Società Burdin non potrebbe accampare buone ragioni per chiedere sterminate somme d'indennità.

Ferraris nota come la discussione presente ben provi quanto sia necessario che in ogni relazione s'indichino tutti i documenti e tutti i fatti che hanno attinenza alla questione. E ciò non perchè l'indicarli basti a far esistere quelli che non sono, o a torre di mezzo quelli che esistono, ma solo perchè ciascuno possa consultarli e studiarli a suo modo. La Società Burdin, semplice fittaiuola del terreno, non ha diritto da esperire contro l'espropriante; l'espropriante non conosce che il proprietario

---

(40) (V. Num. 319)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XXVIII (*Seguito*).

Anna Matilde si partì ratta; Chavannes si lasciò ricascare sul lettuccio coll'aria fatuamente stanca d'un uomo felice; Ligny stringeva sempre la mano della Marcellina con tanta forza che ad impedirle di gettare un grido era sola la paura di quella pistola che il marchese teneva tuttavia in mano. Che si dovesse fare, che volesse, Gastone non sapeva ancora; attendeva che più propizia venisse un'occasione da prorompere; era essa, la perfida donna che voleva cogliere: parevagli che aspettando le cose si sarebbero chiarite anche meglio; chi sa! eragli forse in fondo al cuore anche una segreta, inavvertita speranza che tutto non fosse che un sogno, che una circostanza avesse da venire, per cui quella brutta apparenza di tradimento svanisse e l'innocenza si mostrasse di quella donna per la quale in lui si disputavano ancora l'adorazione antica ed un nuovo, tremendo, incommensurabil odio.

Quanto tempo si rimase così aspettando colla febbre nelle vene e col tumulto nel cervello? Non lo avrebbe saputo dire a niun modo: un attimo ed un'eternità. Finalmente la porta si aprì di nuovo e la marchesa ricomparve, sollecita, vivace, lo sguardo di fuoco, la fisionomia intiera animata da un sentimento padroneggiante.

— L'ho visto! esclamò ella di subito: è qui... Non ci scappa più... Oh! il furbo scellerato!... Sappi, Enrico, ch'egli è venuto ieri — egli stesso in persona — ad esaminare il castello... Se l'avessi conosciuto!... Basta; ora l'abbiamo nelle unghie e niuno più ce lo può trarre.... Se mancassero pure tutti gli altri, basteremmo bene noi soli a schiacciare quella vipera: io, tu Chavannes, Tournebride e gli uomini del Principe...

Ma Chavannes a queste parole diede con una smorfia assai dubbio segno di contentezza.

— Come! diss'egli, sollevandosi sul lettuccio, appoggiato al gomito, se mancassero gli altri?... Oh che non è già ciascuno al suo posto?

— Credo di sì, ma non so bene... In questo poco di frattempo non ho potuto informarmi di tutto... Quel mostro d'un Richelieu m'ha trattenuta dicendomi delle leziosaggini, una tigre che parlasse da Amadigi: ho sorriso, ma lo guardavo colla voluttà che si guarda la preda che ci è cascata in potere. Si è lamentato che i messi spagnuoli si facciano attendere...

— Alla croce di Dio! esclamò Chavannes: gli Spagnuoli non sono ancora venuti?

— Marcellina li dove introdurre: è andata ad aspettarli, e finora non s'è più vista.

— E Tournebride?

— È di là con gli altri gentiluomini; e sarà meglio che andiamo ad intenderci con essi.

Chavannes si alzò di mala voglia.

— Andiamo: disse con un sospiro di rassegnazione.

Ligny non aveva capito di molto delle parole scambiatesi fra i due, ma ben capiva ora che stavano per partire, e forse avrebbero potuto sottrarsi alla sua vendetta: lasciò finalmente la mano della fante ed abbrancò convulsamente la tenda; nell'apertura comparve la sua faccia contratta, terribile per isdegno e dolore, per tormenti spinti sino al grado del furore; ma i due amanti non la videro.

— Ecchè? disse Chavannes, fermandosi ancora un tratto. Prima di abbandonare questo caro ricettacolo delle nostre gioie, non vorrai tu darmi ancora un abbraccio, Matilduccia mia?

La donna, per unica risposta, gli si buttò al collo. Fu allora che Gastone si avanzò nella camera con piede pesante che suonava sul pavimento come massa di piombo che vi cadesse. L'udirono i due, si volsero e lo videro. La donna non potè trattenere un grido: Chavannes mandò un'esclamazione di meraviglia.

— Anche Ligny dei nostri? diss'egli; ma l'aspetto del marchese era tale che non lasciava dubbio sulle fiere intenzioni di lui.

— Oh oh! soggiunse il duca: che vuol dire questa faccia da furibondo?

E istintivamente si slanciò a prendere la spada che aveva tuttavia riposta sopra un seggio.

Anna Matilde, sorpresa, sbigottita, non ebbe in quel momento altra ispirazione fuor quella di smorzare il lume, sperando trovar nelle tenebre, essa, pratica del luogo, salute per sè e pel duca; volle correre verso la lumiera, ma Gastone o indovinasse il suo pensiero o temesse la gli fuggisse, l'afferrò lesto pel braccio.

— Non vi movete, madama: diss'egli con voce sorda che non pareva più la sua.

La marchesa sentendosi da quella morsa quasi stritolare l'osso del braccio, si piegò contorcendosi fino a terra, e mandò un grido di dolore e di accor'uomo. Chavannes che aveva preso e sguainata la spada, si cacciò innanzi verso Ligny.

— A noi, mio bel signore: gridò facendo luccicare la punta della sua lama agli occhi di Gastone.

Questi in un attimo fu all'infuori dell'arrivo del ferro, ed ebbe snudata ancor egli e ferma in pugno la sua buona spada.

Ma al grido mandato da Matilde, la quale ora rinnovava le sue chiamate di soccorso, un rumore di uomini ed armi che si movessero erasi fatto sentire in una camera vicina; ed al momento che i due rivali incrociavano i ferri, un uscio a muro s'apriva di botto ed irrompevano in quella stanza cinque o sei uomini armati, a capo dei quali Tournebride, e tutti colla spada fra mano piombavano addosso a Ligny.

Questi era tale che mai, in nessuna occasione, non si sarebbe lasciato sgomentare da tanto numero di nemici; tanto meno in quel punto, in cui la più furente passione gli faceva bollire il sangue nelle vene. Schermendosi appena dagli altri assalitori, era il duca di Chavannes che il suo ferro cercava avidamente, era in lui che voleva sfogare tutto il suo furore. La lotta fu brevissima; ad un punto la spada di Gastone trovò il petto del duca e vi s'immerse tutta sino all'elsa, il sangue spicciò addosso al feritore, tanto questi, nell'eccesso del suo trasporto, fu addosso all'infelice che cadeva estinto. Ligny era ferito ad un braccio e versava sangue egli pure, ma non se ne accorgeva; con voluttà feroce sentì sulla propria spada il peso del rivale fatto cadavere; con gioia di cannibale lo vide precipitare lungo e disteso al suolo, quand'egli ebbe ritirato il suo ferro; con un grido di barbara esultanza si curvò egli sul caduto in un attimo ridotto cadavere dalla lama che gli aveva passato il cuore. In un momento di stupore, quasi di spavento che sugli altri armati produsse la morte del duca, si ritrassero un istante tutti, lasciando soli nel mezzo della stanza, a quel rossigno chiaror della lampada, tinti di sangue ambedue, l'uccisore e l'ucciso. La marchesa dall'angolo in cui l'aveva gettata quasi rovesciata a terra la mano convulsa di Gastone, si slanciò prima innanzi gridando:

— Assassino! assassino!

Ligny non sapeva davvero più nè che si facesse, nè in che mondo si fosse: la vista di quel sangue, invece di calmarlo, aveva ancora maggiormente esaltato il suo parossismo di rabbia tremenda. Vedendosi innanzi quella donna così perfidamente ingannatrice, perdette affatto il lume dell'intelletto: colla sinistra, che aveva gettata via la pistola, l'afferrò barbaramente alle treccie di seta, e coll'impugnatura della spada grondante del sangue di Chavannes la percosse sulla fronte, così che il sangue spicciò sotto il colpo.

Ella mandò un urlo e cadde priva di sensi vicino al cadavere di Chavannes.

Tutto ciò era successo in un minuto secondo.

I gentiluomini, compagni di Tournebride, tornati sollecitamente in sè dopo quella prima impressione, di comune impulso si gettarono contro Gastone, il quale appena ebbe campo e tempo di mettersi in difesa. Egli sarebbe stato di certo oppresso, se ad un tratto la porta principale di quella camera non si fosse spalancata, e sulla soglia comparso un uomo in uniforme da moschettiere, il quale con voce autorevole gridò:

— Abbasso le spade, signori!

Tutti ubbidirono come per incanto.

Quell'uomo era Richelieu.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

del terreno che egli intende occupare. Per di più quella Società eseguì le opere per le quali vorrebbe chiedere indennizzo dopo che il piano d'ingrandimento era stato approvato, vale a dire dopo che poteva sapere che i terreni sui quali eseguiva quelle opere erano soggetti ad espropriazione. Per queste ragioni e senza voler pregiudicare la questione pendente, l'oratore crede che in diritto, a termini di legge, non spetterebbe a quella Società diritto alcuno ad indennità. Ma, checchè ne sia, quello che presentemente urge si è di dare soluzione ad una pratica che fu iniziata fin dal 1864, che offre tutti gli elementi necessarii per poter essere definita con piena cognizione di causa e con giusta soddisfazione dei cittadini.

Favale riconosce volentieri essere la costruzione del cavalcavia opera utile, anzi necessaria per agevolare le comunicazioni tra due sobborghi. Ma vorrebbe pure conoscere altre cifre oltre le lire 80 mila stanziate dal Municipio, desidererebbe cioè sapere a qual somma ascendano precisamente le spese che andranno a carico del Municipio, e quindi se occorrano stanziamenti nuovi, oppure se debbano bastare quelli già consentiti.

Ara, rileggendo un passo della relazione, fa notare che vi si dice che il secondo stanziamento di 80 mila lire fu consentito perchè la somma bastasse a compiere l'opera ed a soddisfare gl'indennizzi.

Ferrati insiste perchè si presenti il conto del costo totale dell'opera.

Il *Sindaco* risponde non poter scendere a minuti ragguagli sulla questione di fatto, dacchè essendo egli proprietario di terreni nelle località di cui si tratta, si astenne dal prender parte agli studi ed alle discussioni, e non si occupò mai delle pratiche che si andavano facendo. Sa però esservi inteso che le somme già stanziate in bilancio dovessero bastare per tutte quante le spese occorrenti per portar l'opera a compimento.

Ferrati protesta che si dovea presentare un disegno dettagliato delle opere ed una perizia delle spese di costruzione. L'approvazione di un piano d'ingrandimento non vincola il Municipio all'esecuzione di tutte le opere in esso indicate: il fatto delle molte opere progettate, approvate e non eseguite lo dimostra chiaramente. Sta bene che si propongano opere utili, ma si propongano con buone carte in mano.

Ara crede che le 80m. lire votate dal Consiglio dovessero bastare a compiere in tutto l'opera.

Ferraris dichiara non aver mai detto che l'approvazione di un piano d'ingrandimento vincolasse il Municipio all'esecuzione di tutte le opere in esso segnate. Ripete che a termine di legge non danno luogo a riclamo di indennità quelle opere che furono eseguite su terreni soggetti ad espropriazione in epoca posteriore alla approvazione dei progetti d'ingrandimento e che eseguendoli possono dar luogo alla espropriazione di quei terreni. Quanto alle spese occorrenti spetta all'ufficio d'arte il farne il calcolo ed il presentarne la stima e ad esso solo incombe questo cómpito come ad esso solo spetta tutta la responsabilità delle perizie fatte e tutta la cura per l'esecuzione dell'opera. Ora per quanto risulta le somme già stanziate sarebbero ampiamente sufficienti per condurre l'impresa a buon fine.

Il *sindaco* chiede se, per definire la vertenza voglia il Consiglio dichiarare fin d'ora che debbasi mantenere in massima la linea del piano regolatore riservandosi l'esame delle perizie e stime e dei piani tecnici.

Ferrati chiede che uno dei membri della Giunta dia al Consiglio nuove e più ampie spiegazioni.

Galvagno risponde che nessun membro della Giunta potrà dare spiegazioni maggiori di quelle che la Giunta intiera diede al Consiglio nella minuta e lucidissima sua relazione.

Ferrati insiste perchè si presenti un piano, e si accertino le spese e chiede da chi sia stata trattata la pratica.

Il *Sindaco* risponde che il piano regolatore fu fatto dalla Commissione d'ornato: il sindaco Masino nominò una Commissione di cui facea parte il cons. Ferraris per definir la pratica: le opposizioni mosse dalla Società Burdin fecero soprassedere da ogni incombente. Nella scorsa primavera il cons. Ara fece istanza perchè si ripigliassero le pratiche sospese: così fu fatto, e la Giunta, in assenza del Sindaco presente (che si volle astenere per le ragioni già dette) deliberò di presentare al Consiglio la proposta testè comunicatagli.

Pateri non crede che la Giunta avrebbe difficoltà di consentire al rinvio della discussione quando alcuno de' consiglieri, stimando non bene chiarita la questione, desiderasse maggiori schiarimenti e presentasse la proposta sospensiva. Egli però non intende prenderne iniziativa.

Arnaudon stima che realmente sia necessario lo avere schiarimenti e propone il rinvio ad altra seduta.

Dopo prova e controprova la proposta sospensiva è adottata con 16 voti contro 16.

Scuola di Pozzo di Strada. — La Giunta chiede che il Consiglio con espressione di gratitudine accetti una striscia di terreno ceduta a titolo gratuito dalla marchesa Alfieri di Sostegno per dar più agevole accesso alla nuova scuola comunale di Pozzo Strada.

Il Consiglio consente.

Il *Sindaco* annunzia che la relazione sulla nuova circoscrizione delle esattorie di Torino, da farsi a norma della legge 20 aprile 1871, non sarà presentata che in una delle prossime sedute.

Barbaroux esprime il desiderio che la relazione della Giunta venga stampata e distribuita ai consiglieri trattandosi di questione assai grave.

Pateri osserva che non può essere affare di gran rilievo non essendo contrario alla legge che si conservino le tre esattorie che ora vi sono, sì però che ciascuno degli esattori sia incaricato dell'esazione di tutti i tributi. Ciò posto rimanere unicamente a stabilire l'aggio da concedersi agli esattori.

Barbaroux nota che già il Consiglio provinciale ha riconosciuto che la legge consente il mantenimento delle attuali circoscrizioni, ciò non può essere per Torino ove esse debbono frazionarsi.

Pateri crede essere intenzione della Giunta di lasciar in Torino tre soli esattori come per il passato, disponendo però in modo che il servizio cumulativo si faccia nel modo più comodo per il pubblico. Non dissente dalla proposta della stampa e distribuzione della relazione, ma osserva doversi procedere sollecitamente poichè la legge è ormai in pieno vigore.

Barbaroux insiste per la stampa, tanto più dacchè sa che gl'intendimenti della Giunta troverebbonsi in urto assoluto colle deliberazioni del Consiglio provinciale. Le esattorie in Torino devono essere frazionate; tenendole in piccolo numero si correrebbe rischio di non trovare chi ne accetti la gestione coll'obbligo di presentare una malleveria di 400 a 500 mila lire, quale dovrebbe essere per trovarsi proporzionata all'entità delle somme di cui ognuno di essi avrà il maneggio.

Il sindaco annunzia che la relazione della Giunta sulla nuova circoscrizione delle esattorie di Torino, a mente della legge 20 aprile 1871, sarà sollecitamente stampata e distribuita.

Il Consiglio approva quindi le seguenti deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a mente dell'art. 94 della legge comunale.

1. Concorso del municipio in 60m lire per le paghe delle guardie di sicurezza pubblica.

2. Concessione di forza motrice ed esecuzione di opere per condotta di acqua in favore d'un privato cui dovevasi indennità in causa dell'abbattimento di un caseggiato per la costruzione del primo tronco del ramo destro del canale della Ceronda e rettilineo di strada presso la barriera del Martinetto.

3. Trasporto di tettoia nel giardino della Cittadella, collocamento e riparazioni con spesa di 900 lire.

4. Costruzione di un nuovo padiglione per vendita di giornali in Piazza Castello in sostituzione di altro che era in istato di assoluto deperimento.

5. Costruzione di nuova rimessa per i carri funebri nel vicolo S. Giobbe.

6. Spesa di 2m lire per riparazioni urgenti al tetto della casa parrocchiale di San Tommaso, risultando che chiesa e canonica furono escluse dalla cessione fatta al demanio e che perciò spetta al Municipio il provvedere alla loro conservazione.

7. Elargizione a favore dei danneggiati poveri nell'incendio al borgo San Salvario.

8. Costruzione di un nuovo casotto pel peso pubblico a San Salvario.

9. Spesa di L. 4,556 per provvista di nuovo mobilio per la scuola Goito, essendo stata ogni sua suppellettile distrutta da incendio.

10. Autorizzazione per sostenere lite contro un privato.

11. Concorso di L. 1500 per metà delle spese occorrenti per riparazioni urgenti alla chiesa parrocchiale di Reaglie.

Alle ore 10 la seduta è sciolta.

Istituto Bonafous. — I signori aspiranti al posto di capo-famiglia sono avvisati che il programma degli esami cui devono assoggettarsi è visibile presso l'ufficio di segreteria. Via Corte d'Appello, n. 1, p. 2.

Monumento a Germano Sommeiller. — 18° *Elenco oblatori*.

Municipio di S. Giovanni in Persiceto (Bologna), L. 50 — Società di mutuo soccorso fra gli artieri ed operai di Urbino (Marche), 50 — Di Rorà marchese Emanuele, Torino, 55, — Media conte Stefano, Torino, 10 — N. N., di Roma, 5 — Marengo Stefano, verificatore metrico, Frosinone (Roma), 5 — Baroni Gaetano, negoziante, Bologna, 5 — Boni Stefano, ingegnere al Traforo delle Alpi, 10 — Buisson Paolo, giudice in Aosta, 5 — Pautas avvocato Edoardo, giudice conciliatore, Torino, 2 — Generale G. Avezzana, deputato, Napoli, 10 — Società dei lavoranti tessitori in seta, Torino, 5 — Foggi cav. Alessandro, segretario della Casa di S. A. R. la Duchessa di Genova, 10 — Raccolte da Ruol Bartolomeo, proprietario dell'albergo *La Luna* in Venezia, 7 — Oliveri Giuseppe, ingegnere governativo nelle ferrovie calabro-sicule, 5 — Società di mutuo soccorso e d'istruzione degli operai di Intra, 10 — Callerio Girolamo, ingegnere-capo governativo per la Provincia di Torino, 20 — Delfino Giovanni, ingegnere nel Genio Civile, Torino, 5 — Maggia Andrea, aiutante di 2ª classe id., id., 1 — Fabre Pietro, uffiziale del Genio Civile, id., 1 — Sacheri Angelo, aiutante ingegnere di 1ª classe id., id., 2 — Colletta fra gli operai della fabbrica di Mehnert Paolo e Comp., di Milano, 9 35 — Oblazione della ditta predetta, 5 65 — Montini Pasquale, fabbricante, Fabriano (Marche), 10 — Società operaia di Cucigliana (Cascina-Pisa), 25.

Onorificenza. — All'Esposizione didattica di Napoli il giurì della 15ª classe accordò una medaglia di bronzo al *Galateo popolare* del prof. Gattini.

È una giusta distinzione che ha ottenuto un libro già da noi più volte encomiato e di cui parecchie edizioni già furono esaurite.

Perforatrice Burleigh. — Domani, mercoledì, 21 corr., dalle ore 11 antim. alle 12 e dalle ore 2 alle 4 pom. la perforatrice Burleigh automatica di grandi dimensioni funzionerà sopra un grosso cubo di granito nel locale concesso dal R. Museo industriale, via dell'Ospedale, n. 32.

Il pubblico è ammesso ad assistere a tali esperimenti che si ripeteranno tutta la settimana.

La nuova epoca. — È questo il titolo d'un nuovo periodico mensile religioso, filosofico, morale, che ha cominciato le sue pubblicazioni qui a Torino, e si stampa dalla tipografia Fodratti.

È scritto per diffondere le dottrine del grande mistico svedese Swedenborg, nelle quali gli scrittori del nuovo giornale vedono la salvezza della società moderna, rosa dai bachi dello scetticismo e del materialismo, che distruggono ogni fede. Certo è cosa necessaria che una fede si rinnovi nell'umanità, che non può farne senza, ed oggi una vera fede si lascia desiderare; ma se le teorie swedenborgiane a ciò possano essere atte è quistione troppo seria perchè qui possiamo trattarne di passata. Ci limitiamo a dare il saluto al nuovo venuto fra i periodici, augurandoci quanto meno che valga a scuotere i nostri concittadini dall'indifferenza in cui sono in generale tenute siffatte quistioni.

Teatri. — Sono parecchi anni che non ci fu dato di sentire un buon spettacolo d'opera buffa, anzi si era sempre fantasticato per riuscirvi senza venir mai a capo di nulla.

Ora il progetto c'è ed in buon punto per il mese venturo, precisamente al teatro Balbo ove si lavora con tutta alacrità per mettere insieme la compagnia e per allestire un corso regolare di rappresentazioni *sui generis* per la stagione invernale. Stavolta dunque non scappa più! L'impresa intanto faccia da senno, se le stanno a cuore i propri interessi e si ricordi sopratutto la buona scelta dei cantanti.

Stassera tornerà in scena al Vittorio Emanuele il *Ruy Blas* di Marchetti con la nuova prima donna signora Pascalis e i medesimi artisti che l'interpretarono ultimamente.

Domani sera avrà luogo al Gerbino la beneficiata di quella brava attrice che è la signora Elettra Bruuini, per la quale si rappresenterà l'applaudito dramma dell'avv. Bersezio: *Il Perdono*.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 19 novembre 1871

Rosboo Margherita, d'anni 89, di Favria — Farinelli Francesca nata Ormea, id. 76 — Lavena Paolo, id. 56, di Laveno, inserviente — Melaudri Luigi, id. 9, di Ferrara — Galli Giovanna nata Tessiore, id. 80, di Vercelli — Rosso Enrichetta, id. 21, di Torino, sarta — Sozzani Marianna nata Maglia, id. 43, di Belluno — Gamara Gio. Batt., id. 74, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 20 novembre 1871

Maschi 15, femmine 11 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 novembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 e p. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
740,1	— 0,1	2,4	54		NO d.	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
741,0	— 0,2	2,6	67		NO d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
740,9	+ 9,8	3,1	55		calma	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
740,8	+ 4,5	2,1	34		NO d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
740,5	+ 3,1	3,7	66		O d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
740,9	+ 1,1	3,5	70		O d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 1,0 / massima + 4,6
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 21 — 2,4.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 novembre 1871.
Nascere del **Sole**, ore 7 27 — Passaggio al meridiano, ore 12 5 — Tramonto ore 4 43.
Nascere della **Luna** 3 2 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 7 sera.
Tramonto, ore 2 18 matt.
Giorno della Luna 10.

ESTERO

CORRISPONDENZA D'UNGHERIA.

Pest, 11 *novembre*.

Appena usciti d'una crisi entriamo in un'altra. Questa tuttavia ha un carattere più dolce, poichè riguarda solo le persone, e non il sistema politico sinora seguito. Si può anzi dire che la mutazione delle persone afforzi e non affievolisca quel sistema, poichè la sostituzione del conte Andrassy al conte Beust nel Ministero degli affari esteri dinota solamente la sostituzione di un acuto statista di carattere amabile ma fermo ad un diplomatico abilissimo.

Quello scambio si pronosticava da un anno. Come prima se ne parlò, nel principio dell'ultima guerra, l'Austria pareva ondeggiare nei suoi propositi sulla condotta che avrebbe dovuto tenere. La pubblica opinione espressa nella Dieta ungarica fu fortemente in favore della più stretta neutralità fra i combattenti, ma, sendo presente al pensiero l'abboccamento coll'imperatore dei Francesi a Salisburgo e le poco amichevoli relazioni colla Prussia, si provava una certa inquietudine nel vedere gli affari esteri maneggiati dal conte Beust, che a torto od a ragione avea voce di avere prodotto quello stato di cose, e allora si cominciò a parlare del conte Andrassy, conosciuto per la fermezza della sua volontà e si desiderò di vedere affidati a lui gli affari esteri in un momento sì critico.

Quel critico momento tuttavia passò tosto e il conte Beust, cogliendo la prima occasione favorevole, si appigliò lealmente alla politica di amicizia col nuovo impero germanico e la Prussia capo di esso, statagli raccomandata istantemente dalle delegazioni delle due parti della Monarchia. E quella politica fu coronata quest'autunno cogli abboccamenti dei due imperatori a Ischl e Salisburgo. L'Andrassy, che aveva sempre caldamente patrocinato quella politica, non solo le diede il suo assenso, ma ebbe, durante quelle conferenze, occasione di persuadere all'imperatore della Germania ed al suo cancelliere ch'egli considerava le relazioni amichevoli fra la Germania e l'Austria come il perno della politica estera della Monarchia austro-ungherese. E quando ora, non ostante l'accordo tra i conti Beust e Andrassy sul punto principale della politica estera, questi sottentra improvvisamente al primo la causa non vuolsi ricercare in una mutazione di politica estera ma altrove.

Quantunque la subitaneità del cangiamento non ci permetta di vederne tosto la cagione, chiunque ha osservato l'attività del conte Beust dopochè venne in questo paese e sopratutto la parte che prese all'ultima crisi per cui cadde l'Hohenwart, può seguire il filo degli avvenimenti che lo produssero. Quando il Beust fu assunto agli affari esteri l'Austria era in una specie di stato provvisorio. La costituzione del 1861 aveva naufragato, rompendo nell'ostinata resistenza degli Ungheri e già prima della guerra del 1866 era divenuta evidente la necessità di venire ad un accomodamento con essi.

La guerra del 1866 ne dimostrò l'urgenza. Fallito il tentativo del conte Belcredi, il Beust alla volta ministro degli esteri e ministro presidente dell'Austria, accettò il cómpito di effettuare una transazione e, fatta questa, di disporre la costituzione austriaca per un'altra transazione. Così sin dal principio intese attivamente non pur alla politica estera dell'impero austriaco, ma all'interna altresì.

Quantunque nel dicembre del 1867 si creasse un Ministero speciale per l'Austria, come uno già ve n'era per l'Ungheria, questa doppia qualità del Beust non aveva cessato mai di reagire sul corso della politica interna. Era appena stato creato il Ministero Auersperg quando già si mandavano lagnanze contro la ingerenza del cancelliere nelle cose dell'interno, e veramente questa reale od immaginaria influenza fu causa del ritiro del conte Auersperg. L'imperatore fece il suo viaggio a Praga per inaugurare un nuovo ponte, accompagnato dal conte Beust e non dal presidente ministro austriaco. Questi si lagnò che si facessero pratiche dal Beust coi capi czechi, e quantunque gli fossero date spiegazioni, chiese la sua licenza. Si costituì il Ministero Hasner e tosto si manifestarono screzii fra i membri di esso, intantochè tre si separarono dagli altri e avvocarono una politica di transazione coi Czechi ed altre potenti nazioni, e il Beust ebbe voce di avere ispirato i tre ministri separatisti.

Questa differenza riuscì ad una crisi durante l'assenza del sovrano nel suo viaggio nelle provincie orientali e l'insurrezione della Dalmazia. Ciascun partito espose le sue idee ed accusò gli altri. Il sovrano decise in favore della maggioranza, la minoranza abbandonò il Gabinetto, e la maggioranza si rinforzò coll'associarsi elementi omogenei. Conseguenza di ciò fu uno sciopero nel Reichsrath, i Polacchi, i Tirolesi, gli Sloveni imitarono i Czechi e lasciarono in corpo il Reichsrath. E il Beust ebbe voce di avere preso parte anche a quello sciopero esortando ad esso i Polacchi, che indussero gli altri a far il simigliante. Si credette che il ministero del Potocki, uno dei tre membri dissenzienti del Gabinetto anteriore, fosse stato nominato giusta diretta proposta del Beust. Il suo programma era quello dei tre ministri secessionisti, stretta adesione alla Costituzione, ma transazione colle nazionalità scontente. Il ministero tuttavia fece fiasco. Nel Reichsrath che adunossi i partiti erano così egualmente bilanciati che nè l'uno nè l'altro potevano fare assegnamento sopra una maggioranza con cui si potesse governare.

E precisamente al momento in cui non si poteva più dissimulare quel fiasco e qualche cosa d'altro avevasi a sperimentare, la proclamazione dell'impero germanico menò ad un cangiamento delle relazioni del conte Beust colle parti contendenti. L'unità della Germania era un fatto compiuto e il Beust l'accettò francamente e lealmente e ciò bastò a mitigare l'antagonismo che era esistito fra lui e il partito germanico costituzionale, mentre la sua famosa lettera al Berger, che gli aveva esposti i pericoli derivanti da un'alleanza colla Germania, lo fece considerare come uno dei sostegni principali del partito germanico. Egli rappresentò la condotta dei Czechi quasi come una fellonia e osteggiò talmente quel partito che nella nuova combinazione sembrò probabile un ministero di partito costituzionale germanico sotto gli auspizi del conte Beust.

Ma S. M. aveva determinato altrimenti e quando nel passato inverno, nel suo ritorno dalla delegazione di Pest, il conte Beust lesse nella *Gazzetta ufficiale* la nomina del conte Hohenwart a ministro presidente, si credette fermamente che fosse cessata l'influenza esercitata sino allora dal Beust nelle cose interne dell'Austria. Vista la lunga parte che aveva presa in esse il Beust, l'effetto della nomina di un ministro austriaco, fatta senza saputa del cancelliere dello Stato, fu tale che si credette imminente la caduta del Beust.

Questo non era tuttavia che un indizio. Il Beust fu assicurato che non era scemata la fiducia del sovrano nel suo ministro degli affari esteri e che se era stato creato il ministro austriaco senza sua saputa, il motivo era stato soltanto il volerlo porre allo schermo del rimprovero statogli continuamente fatto nella Assemblea, non meno che dalla stampa, di volersi impacciare nelle cose dell'interno. Non ostante quest'assicurazione, nacquero delle differenze segrete tra i Ministeri dell'interno e dell'estero nell'Austria. Nei cinque anni che era stato in Austria, il Beust aveva preso tanta parte alla politica interna che si aspettava la sua ingerenza anche quando non aveva dato alcun plausibile motivo di sospetto.

E, come prima gli era stato attribuito lo screzio dei Polacchi, così egli fu poscia accusato di avere promossa l'ostinazione del partito costituzionale germanico, di avere fatto, almeno indirettamente, mandar a monte le pratiche coi Czechi. Fu egli considerato sempre più come il campione dei costituzionali tedeschi e la commemorazione dell'Università di Vienna produsse la crisi. Quantunque nell'ultima crisi egli tenesse il linguaggio che aveva diritto di usare come ministro degli affari esteri, tuttavia gli appiccarono il sonaglio ch'e' fosse partigiano e la sua posizione divenne sempre più falsa. Era questo assai strano nel momento che, dopo la dimissione dell'Hohenwart, sorse l'idea di creare un ministero strettamente costituzionale, ma non legato ad alcuno dei partiti antagonisti, il quale, pur aderendo lealmente al diritto esistente, cogliesse qualunque occasione di effettuare un componimento delle differenze.

Aggiungete a queste che tutti coloro che avevano sostenuto l'Hohenwart e i cui disegni erano falliti, considerarono il Beust come causa dei loro fiaschi, e vedrete le cause che ne produssero la caduta.

Quantunque abbia commesso degli errori, duolci che un personaggio che rappresentò una parte sì eminente in Austria negli ultimi anni sia caduto per un concorso di cause apparentemente lievi. E l'Ungheria specialmente non dovrà mai dimenticare che egli fu uno degli autori principali del patto che pacificò quella regione. Certamente altri pure intesero a quel patto, ma tuttavia egli vi si adoperò a tutt'uomo per mandarlo ad effetto.

Ci scrivono:

Roma, 18 *novembre*.

Fra gli elementi che concorrono a formare lo scoperto dei nostri bilanci sono abbastanza considerevoli i crediti che si aprirono alla Società delle ferrovie romane ed al fondo per il culto. È bensì vero che alla Società delle ferrovie romane si diedero costantemente, non già delle sovvenzioni in denaro, ma sibbene dei buoni del tesoro da negoziare per proprio conto. Però questi buoni del tesoro vanno a deduzione di quelli di cui il Governo ha la disponibilità fino al limite massimo di 300 milioni. Ed è altresì a notarsi che le anticipazioni fatte alla Società, dopo essere state scemate dopo che essa fece la nota operazione col Governo e coll'Alta Italia, alienando parte delle sue linee, ora tendono invece nuovamente a crescere.

Erano di 30 milioni in principio dell'anno ed ora si accostano da capo al 50. Analogamente accade pel fondo per il culto il quale continua ad essere passivo, e, non volendo ricorrere allo spediente di apposito prestito, secondo che ne ha espressa facoltà, persiste a voler attingere nelle casse dello Stato. Sono all'incirca 40 milioni, dei quali l'erario dovrebbe potersi servire pei propri bisogni, e che è invece costretto a lasciare a disposizione di una istituzione, la quale nulla avrebbe ad avere di comune collo Stato.

Mi dicono ora che il Sella posto alle strette dalla ripugnanza generale per nuove imposte, e convinto oramai che risorse non si potranno avere nell'asse ecclesiastico romano, pensi ad assottigliare, se non ad eliminare affatto, quel vistoso credito del tesoro verso le Romane e verso il fondo per il culto.

Questo dovrebbe essere posto in mora di provvedere ai propri bisogni con un prestito, certo com'è che in pochi esercizi, venendo man mano a mancare le pensioni monastiche, ridiverrà attivo.

La Società delle Romane dovrebbe, dal canto suo, approfittare delle condizioni indubbiamente migliorate, per ricercare il modo di saldare l'avere dello Stato. Secondo me, se tali sono i veri propositi del Sella, si riuscirà forse allo intento per quanto concerne il fondo pel culto; ma non si approderà a nulla per ciò che riflette le Romane, le quali hanno troppi protettori nella Camera, perchè il Governo osi spiegare un soverchio rigore contro di esse.

Fra i progetti che il Sella vuole spingere a sollecita attuazione, non appena sia aperta la Camera, è quello relativo alla libertà delle Banche. È divenuta una necessità evidente dopo l'assunzione del servizio delle tesorerie per parte di alcuni stabilimenti di credito. Il commendatore Luzzati avrebbe avuto incarico di compiere nuovi studi su tale argomento.

La sera del 17 corr., scrive la *Sentinella di Napoli*, si è riunita per la terza volta in una delle sale della Corte di cassazione la Commissione per la riforma dei giurì. Erano presenti tutti i membri.

La Commissione si è trovata d'accordo nel proporre che il criterio principale nella scelta dei giurati sia meno il censo che la coltura. Questo, per quanto ne sappiamo, sarà il principio fondamentale della riforma.

Lo studio della Commissione versa ora sul modo di applicarla.

La Camera di commercio di Genova ha espresso un voto perchè il Governo italiano promuova un concerto tra i varii Stati per il riscatto del canale di Suez.

Il Consiglio provinciale di Napoli ha votato

le somme occorrenti per lo stabilimento della scuola superiore di agricoltura.

FORMAZIONE
DELLA MILIZIA PROVINCIALE.

È imminente la pubblicazione del R. Decreto circa la formazione della milizia provinciale, e della relativa istruzione. Per l'eseguimento del medesimo, il Ministero della guerra ha determinato che al 1° dicembre 1871 i militari di 1ª categoria delle classi 1841-42 (eccettuati quelli appartenenti alla cavalleria, alla artiglieria, al treno ed agli infermieri), e gli individui di 2ª categoria delle classi 1846-47, faranno passaggio nella milizia provinciale. Saranno esclusi dal passaggio nella milizia provinciali i soldati che furono trasferiti nelle compagnie di disciplina a mente dell'articolo 3 del regio decreto in data delli 5 maggio 1869 e quelli appartenenti alle compagnie di disciplina speciale, i quali rimarranno ascritti alle rispettive compagnie sino all'ultimazione della loro ferma.

La destinazione a ciascun distretto, a ciascuna sede di reggimento di bersaglieri, ed al corpo zappatori del genio, degli ufficiali della milizia provinciale sarà iscritta sul bollettino delle nomine e promozioni degli ufficiali dell'esercito.

I militari di fanteria delle classi 1841-42 e gl'individui di 2ª categoria delle classi 1846-47 saranno assegnati alla milizia provinciale del distretto, nel quale hanno stabilito il loro domicilio legale.

Il numero delle compagnie da costituirsi per ora presso i distretti, e le sedi dei reggimenti di bersaglieri e del corpo zappatori del genio, è il seguente.

Per la fanteria di linea: Alessandria, 8; Piacenza, 8; Bari, 8; Campobasso, 4; Foggia, 3; Lecce, 6; Bologna, 8; Modena, 4; Parma, 6; Ravenna, 7; Aquila, 4; Chieti, 5; Teramo, 5; Arezzo, 8; Firenze, 8; Siena, 8; Livorno, 4; Lucca, 6; Cagliari, 4; Genova, 7; Sassari, 2; Catania, 8; Catanzaro, 4; Messina, 5; Reggio Calabria, 4; Como, 8; Milano, 12; Novara, 7; Avellino, 5; Benevento, 3; Caserta, 8; Napoli, 9; Treviso, 8; Padova, 10; Venezia, 4; Udine, 8; Caltanisetta, 6; Trapani, 3; Palermo, 8; Ancona, 3; Macerata, 3; Pesaro e Urbino, 2; Perugia, 6; Roma, 2; Cosenza, 6; Potenza, 6; Salerno, 6; Cuneo, 8; Torino, 8; Bergamo, 7; Brescia, 8; Cremona, 8; Verona, 12.

Pei reggimenti bersaglieri: Torino, 4; Milano, 4; Pesaro, 4; Parma, 4; Verona, 2; Ancona, 3; Livorno, 4; Capua, 8; Bari, 3; Palermo, 4; Roma, 2.

Nel corpo zappatori del genio, 10.

Nel costituire le compagnie della milizia i comandanti del distretto avranno riguardo di ripartire ugualmente in ciascuna di esse gli individui d'una stessa classe e di tenere riuniti, per quanto possibile, nella stessa compagnia quelli d'un medesimo circondario.

Per gli individui di 2ª categoria della classe 1846-1847, i quali non hanno ancora ricevuto alcuna istruzione militare, si stabiliranno i ruoli e non dovranno per ora essere spartiti nelle compagnie.

Le sedi dei reggimenti di bersaglieri, nell'organizzazione della milizia, sono destinate ad essere centri della milizia provinciale dei bersaglieri.

La milizia da costituirsi alla sede dei singoli reggimenti di bersaglieri si comporrà al 1° dicembre 1871 dei militari bersaglieri di 1ª categoria delle classi 1841-42, compresi in un dato numero di distretti.

Presso il corpo zappatori del genio in Casale è costituita tutta la milizia provinciale dell'arma.

Il Governo della Germania ha promesso il più largo concorso a quello italiano per la esecuzione del censimento della popolazione. Siccome il 1° di dicembre avrà luogo in Germania il censimento generale, così i dati raccolti in quella contingenza riguardo ai cittadini italiani, che ci saranno comunicati, serviranno acconciamente per le nostre indagini.

Il corrispondente versagliese del *Journ. des Débats* dimostra che l'Assemblea nazionale ha già compiuta un'opera costituente, votando la legge dipartimentale, preparando riforme nel ramo giudiziario ed in quello della pubblica istruzione, riorganizzando l'esercito e regolando infine i rapporti dell'Assemblea nazionale col presidente. Quel corrispondente pone in rilievo quanto sia assurda la questione, se colui al quale è affidata la sovranità della nazione, si debba chiamare presidente della repubblica o re, e dice in fine che il regno nella sua essenza non vuol significare dispotismo, e repubblica in essenza non significa libertà.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 19 *novembre* (sera).

I ragguagli che vi fornivo ieri sulla condotta probabilissima della parte moderata verso il Ministero nella prossima sessione mi sono stati confermati oggi in una lunga conversazione da me avuta con un deputato autorevole di maggioranza. C'è del malumore nelle file della parte governativa; ma questo malumore non è tale da spingerlo a cogliere l'occasione della elezione del presidente per dare battaglia; che anzi l'intenzione generale è di aspettare i primi atti, le prime proposte importanti del Gabinetto, per giudicarlo colla scorta degli uni e delle altre. Quanto alla parte avanzata essa è scissa in due frazioni, concordi nel combattere il Ministero, ma discordi tra di loro. La prima è rappresentata da quel gruppo di deputati che ha per organo la *Riforma*.

La seconda si personifica sopratutto nel Rattazzi e nei suoi amici; Rattazzi mira certamente a separarsi dagli elementi più spinti della sinistra, e facendo destramente un'evoluzione al centro, spera di raccogliere intorno a sè gli elementi più moderati della sinistra, il centro sinistro e buona parte del centro. Con il che e col favore della fortuna e delle circostanze egli si lusinga di riescire a costituire una maggioranza capace di afferrare il potere e reggere la cosa pubblica; se l'on. dep. d'Alessandria s'apponga al vero o s'inganni, lo dirà l'avvenire.

Intanto questi sono i suoi intendimenti ed essi vi dimostrano che anche da parte del Rattazzi e dei suoi amici non vi sarà precipitazione nella guerra al ministero; si avrà dunque una tregua nelle prime sedute, e forse nei due primi mesi della sessione — tregua che sarà appena turbata da qualche avvisaglia inconcludente.

Il corpo diplomatico, checchè ne dicano alcuni giornali, non sarà tutto presente alla seduta reale del 27. Ho ragione di credere che siano per mancare e non a caso, i capi di alcune importanti legazioni, ma questa assenza non avrà molta importanza. Si ripeterà la stessa scena verificatasi in occasione dell'insediamento del Governo al 1° luglio.

A questa solennità mancarono pure i rappresentanti di alcune delle principali potenze, ma pochi giorni dopo questi diplomatici, gli uni dopo gli altri, vennero qui, e se non presentarono i loro omaggi al Re d'Italia, si recarono tuttavia al Ministero degli affari esteri a far atto d'ossequio al Governo italiano personificato nel Visconti-Venosta. Così vedrete dopo il 27 parecchi dei capi delle legazioni estere recarsi qui a prendervi dimora stabile.

La Corte di cassazione di Firenze ha dichiarato incostituzionale il decreto 25 giugno, che obbliga il mugnaio o a lasciare aperto il mulino la notte, o a darne le chiavi all'agente del fisco. Come sapete, questo era stato anticipatamente condannato come illegale da una sentenza della vostra Corte suprema. È una grossa tegola che cade sopra il capo del Sella e del suo consorte Perazzi. Per me la quistione di legalità è grave; ma ci ha un'altra quistione più grave, ed è che il sistema dei contatori, il quale per avere qualche efficacia è costretto a ricorrere ad enormità di cotesta fatta, è inesorabilmente condannato da sè stesso.

G.

L'*Italie* annunzia che l'arrivo di S. M. a Roma è ritardato di alcuni giorni. Egli non arriverebbe che alla fine della settimana.

Il Principe ereditario deve passare in rassegna le truppe di guarnigione alla capitale.

Il medesimo giornale dà le seguenti informazioni sulle idee della sinistra rispetto alla nomina del presidente. Se il ministero propone il Biancheri, la sinistra affaccerebbe il Cairoli; se invece venisse presentato il Minghetti gli si opporrebbe il Rattazzi.

Il re di Spagna Amedeo I, secondo una notizia del *Conte Cavour*, ha mandato la egregia somma di L. 1500 pel monumento Sommeiller.

Malgrado le smentite de' vari giornali parigini, e segnatamente del *Journal officiel*, pare confermarsi che i ministri Cissey, Larcey e Dufaure si ritirerebbero dal Gabinetto, e sarebbero sostituiti da Blage, Béranger e Picard.

DEGRADAZIONE
DELL'INTENDENTE BRISSY.

Sabbato scorso ebbe luogo a Versailles la degradazione del sotto-intendente Brissy e di parecchi altri militari. Il *Droit* così racconta quella trista cerimonia:

Due vetture cellulari trasportarono i condannati che, separati gli uni dagli altri, furono collocati sopra una linea in mezzo al quadrato di truppe che occupava il cortile della Scuola militare.

All'estrema sinistra trovavasi il sig. Brissy; egli indossava l'uniforme del suo grado e faceva ogni sforzo per mostrarsi calmo ed indifferente dinanzi alla dolorosa umiliazione pubblica che stava per subire, dopo aver occupato nell'esercito un grado elevato.

Alle nove precise, dopo un segnale dato dal generale di Geslin, comandante la piazza di Parigi, il rullo dei tamburi annunziò che le formalità prescritte dal Codice militare avevano principio: le truppe presentarono le armi, e tosto un aiutante del tribunale militare si avanzò leggendo ad alta voce la sentenza che condannò il sig. Brissy, e quindi la deliberazione del presidente della repubblica che gli commutò la pena.

Terminata questa lettura, il generale Geslin pronunziò con voce grave e sonora la seguente formola: « Giulio Luigi Brissy, voi siete indegno di portar la divisa del soldato; in nome del popolo francese noi vi degradiamo. » E tosto un vecchio sott'ufficiale di fanteria si appressò al condannato, e procedette alla degradazione militare strappandogli con un coltello le insegne del suo grado.

Dopo questa trista operazione, il sig. Brissy, scortato da un picchetto di soldati, percorse tutta la fronte delle truppe; poscia rientrò nella vettura cellulare che lo ricondusse alla prefettura di polizia.

Il *Siècle* nel riportare questi dettagli, soggiunge: « Non ci pare inutile rammentare, a questo proposito, che l'intendente Brissy non fu punto condannato per aver preso parte agli atti della Comune, ma per avere ubbidito, il 5 settembre 1870, agli ordini del signor Labadie, nuovo prefetto delle Bouches-du-Rhône, come a Parigi contemporaneamente tanti altri ufficiali superiori ubbidivano agli ordini del Governo della difesa nazionale. »

PIETRO BONAPARTE.

Scrivono da Marsiglia al *Progrès du Midi*:

« Il principe Pietro Bonaparte traversò ieri la nostra città, proveniente da Bruxelles, e diretto alla volta della Corsica. Riconosciuto da parecchi operai, mentre passeggiava sul terrazzo del Vieux-Port, poco mancò non fosse da quelli gettato in mare, e solo fu salvo per l'intervento di molti agenti di pubblica sicurezza, che a grande stento riuscirono a strapparlo dalle mani della folla. »

CRONACA NERA

Il fabbricante d'ombrelle, sig. Minola, in piazza Savoia, è stato vittima la scorsa notte di un grave furto.

Ignoti ladri operata una rottura alla porta esterna del suo negozio vi entrarono asportando L. 12,000 circa in biglietti di Banca, L. 200 circa in oro ed argento e L. 8000 fra sete, ombrelle ed altri oggetti di negozio. Un tiratoio però in cui erano rinserrate cartelle del Debito pubblico al portatore pel valore di L. 24,000 non fu toccato.

— P. Marianna, abitante al Moschino, ieri, essendo uscita di casa per attendere ad alcuni suoi affari, nel rientrare constatò l'ammanco di molti oggetti di vestiario pel valore di L. 50. Un tale a cui la P. affittava una stanza sarebbe l'autore di questo furto.

— Il giorno 19, alle 7 1|2, alla Madonna di Campagna, vennero a diverbio per futili motivi C. Luigi, di anni 14, cordaio, e B. Antonia maritata N., d'anni 28, nastraia; al primo non essendo andati a genio i ragionamenti della B. ed anche per non ismentire la abitudine di molti scioperati, estrasse un coltello e la ferì nella mammella e nella gamba destra; però non tardò a cadere nelle mani delle guardie di P. S.

— Altro ferimento con chiave avvenne ieri sera in piazza Castello fra due operai; ma tutto finì con una leggerissima ferita riportata da S. Giuseppe e l'arresto del feritore a nome V. Angelo, falegname.

— Ieri l'altro a sera certo M..., inserviente alla scuola superiore di guerra, mentre transitava per via Berthollet fu avvicinato da due sconosciuti con un pretesto qualunque; rispose il disgraziato alle interrogazioni che gli si facevano, ma uno di loro gli strappa l'orologio dal taschino sollecitamente e fugge; egli vuol seguire il ladro, ma si sente vibrare una coltellata alla nuca che altro non gli cagionò che una leggiera ferita. Dimodochè, avendosi dovuto fermare per fasciarsi il collo, i birboni se la svignarono senza essere arrestati.

— Gli arrestati furono 19, fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 20 *novembre* (ritardato).

Il Re è atteso domattina.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che costituisce l'ufficio di presidenza del Senato, cioè: Torrearsa, presidente; Vigliani, Mamiani, Scialoia, Cambray-Digny, vice-presidenti.

Un altro decreto nomina senatori: Acton, Atenolfi, Andreucci, Bombrini, Borgatti, Boyl, Cadorna, Cannizzaro, Cutinelli, Azeglio, Bagno (?), Ferraris, Garzoni, Larussa, Maggiorani, Mauri, Panattoni, Pianell, Perez, Pignatelli, Porta, Spano, Vitelleschi, Zoppi.

Londra, 20 *novembre*.

Il *Times* dicesi autorizzato a smentire l'asserzione di Favre che Beust abbia dichiarato che il progetto di conferenza per gli affari del Papato e dell'Italia fu immaginato primieramente da Gladstone.

È scoppiata una formidabile rivoluzione in tutto il Messico. Le truppe sono mal disposte verso il Governo. L'allarme è generale. Il Governo è paralizzato.

FATTI DIVERSI

Ferrovie dell'Alta Italia. — Crediamo sia interessantissimo il conoscere il prodotto di alcune delle principali stazioni ferroviarie dell'Alta Italia, negli anni decorsi; dolenti che ci manchino i dati per l'anno 1868.

		1867	1869	1870
Milano	L.	5,890,000	6,875,000	6,756,000
Torino	»	4,961,000	5,317,000	5,192,000
Genova	»	4,672,000	5,871,000	6,402,000
Bologna	»	2,858,000	3,027,000	2,909,000
Venezia	»	2,017,000	2,379,000	2,458,000
Verona	»	1,522,000	1,459,000	1,483,000
Alessandria	»	1,216,000	1,214,000	1,28[illegible],000
S. P. d'Arena	»	1,149,000	1,098,000	1,000,000
Susa	»	1,124,000	789,000	821,000
Padova	»	1,095,000	1,026,000	1,041,000
Brescia	»	780,000	828,000	769,000
Udine	»	687,000	948,000	829,000
Piacenza	»	622,000	540,000	573,000
Parma	»	605,000	614,000	586,000
Novara	»	577,000	657,000	615,000
Vercelli	»	509,000	535,000	551,000
Asti	»	484,000	513,000	509,000
Arona	»	439,000	663,000	806,000
Biella	»	341,000	418,000	436,000
Cuneo	»	312,000	351,000	356,000
Casale	»	308,000	386,000	416,000
Novi	»	241,000	272,000	282,000
Pinerolo	»	231,000	281,000	231,000
Fossano	»	176,000	192,000	208,000
Ivrea	»	172,000	195,000	202,000
Acqui	»	148,000	189,000	190,000
Saluzzo	»	142,000	165,000	171,000
Moncalieri	»	140,000	112,000	118,000
Savigliano	»	137,000	139,000	145,000
Chivasso	»	130,000	150,000	142,000
Alba	»	117,000	141,000	158,000
Bra	»	110,000	123,000	132,000
Mortara	»	100,000	115,000	147,000

La seconda talpa-marina Toselli. — Scrivono da Cagliari che il sig. Toselli è partito per Parigi per passarvi l'inverno; e che la Società promotrice della di lui talpa, soddisfatta dei risultati ottenuti dalla prima macchina, ha deliberato la costruzione di una seconda assai più forte, che potrà perciò discendere a 200 metri almeno di profondità. Fra gli altri vantaggi essa possederà anche quello di avere tutto all'intorno al proprio corpo delle corone speciali, dalle quali la talpa irradierà dei vivissimi lampi di luce elettrica, che serviranno a rischiarare e bene distinguere i scogli e tutti gli oggetti di valore che si troveranno attaccati agli scogli ad una sì grande profondità. La cosa più rimarchevole che le persone intelligenti hanno potuto rilevare nella discese operate dal sig. Toselli colla sua prima macchina è che egli non ha avuto mai bisogno d'alcun tubo adduttore per l'aria, che lo tenesse in comunicazione coll'atmosfera. Si fanno molte supposizioni su tale di lui scoperta, pella quale egli neutralizza l'acido carbonico prodotto dalla respirazione; ma nessuno ha potuto fin qui sapere veramente in che consista. Si sa che egli ha depositato sotto suggello il di lui segreto ad un notaio di Cagliari con ordine che, venendo il Toselli a morire, sia quel piego passato al presidente della Società della talpa-marina, il quale soltanto avrà diritto di aprirlo e prenderne conoscenza.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

La scorsa settimana fu improntata da un mai più veduto ottimismo, e tutti i valori parteciparono allo slancio del rialzo.

Vi è molta sostanza in questo movimento, il capitale è innegabilmente abbondante; non ostante l'importazione continuata dall'estero di enormi quantità di titoli d'ogni natura, gli sconti sono facili, e gli impieghi temporari ricercati: la Banca non esaurisce il disponibile e scarsissime sono le quantità di Rendita ed altri valori depositati sia presso la Banca, che presso gli altri stabilimenti; questo è una buona base in favore del consolidamento dei corsi, ma ciò tuttavia non rende meno pericolosa la speculazione, quando la medesima corre dietro solo ai premi senza studiare ben bene il valore intrinseco dei titoli.

Inoltre si è osservato che ai periodi straordinari di prosperità ed aumento, sempre sogliono seguire periodi di reazione ed anche di crisi. Dunque prudenza, poichè invero lo straordinario successo di alcune emissioni massime a Genova ci paiono poggiare in gran parte sul falso.

E ciò è tanto vero che si assicura avere la Banca nazionale ben chiaramente fatto sentire che in caso di crisi avrebbe ben esaminato su quali istituzioni avrebbe concentrato i suoi sussidi essendo al disopra delle sue forze il sostenerli tutti.

Ciò valga per avvertenza in genere essendovi fra le Società nuovamente fondate alcune che hanno in sè gli elementi di un prospero successo; fra queste notiamo la Società Torinese di costruzioni con 45 milioni di capitale, di cui un terzo solo si emette per ora; questa Società ha per sè specialmente il nome del suo futuro presidente comm. Grattoni e del suo direttore cav. Borelli, che attesero e meritarono una riputazione europea nella grand'opera del traforo delle Alpi. Le azioni di questa Società trovarono naturalmente prontissimo collocamento.

In Francia continua la stessa incerta situazione; grande abbondanza di capitali invece alla Borsa di Londra.

Parigi, 20 *novembre*.
(Chiusura della Borsa)

	18	20
Rendita francese	56 70	56 65
Rendita Italiana	64 40	64 60
Ferr. Lombardo-Venete	437 —	445 -
Obbligaz. idem	248 —	24[illegible] —
Ferrovie Romane	123 75	131 —
Obbligaz. idem	180 —	179 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	185 —	185 —
Obbl. ferr. Meridionali	191 —	192 50
Cambio sull'Italia	3 3[4	4 —
Credito mobil. francese	—	—
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni idem	727 —	730 —
Prestito	93 65	93 8[illegible]
Aggio dell'oro	13 —	11 —
Londra a vista	25 78	25 70

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

21 novembre 1871. — Fondi pubblici. Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 67 30 35 65 45 35 40 (67 35) 67 49 45 45 (67 49 1[2), in liq. 67 90 45 50 pel 30 novembre. 67 95 80 75 75 80 pel 31 dicembre.

Corso legale 67 37 1[2.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. 84 20.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 300 303 [illegible] 300 75, in liq. 298 302 pel 30 novembre. 299 305 pel 31 dicembre.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 425 425 50.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in c. 710; in liq. 705 pel 30 novembre. 705 708 pel 31 dicembre.

Az. ferr. Romane. C. del g. p. in c. 148. C. d. m. in c. 181 177 50 171 175 50 178 50 50, in liq. 180 165 179 177 50 170 pel 30 novembre. 165 168 170 pel 31 dicembre. 175 178 pel 15 dicembre.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 400.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 189 187 75 189 187 50, in liq. 188 50 pel 30 novembre 188 50 190 50 pel 31 dicembre.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 196 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 09 a 21 11.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettere	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettere
Svizzera(*)	105 50	105 60	— —	— —
Francoforte	— —	— —	224 50	224 75
Lione(**)	104 —	104 15	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 50	26 55

(*) Sconto 4 1[2 per 0[0.
(**) Sconto 5 per 0[0.
(***) Sconto 4 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 21 novembre.

Rendita: corso legale aumento cent. 32 1[2 sulla borsa precedente.

La ripresa al mercato di Parigi da noi predicata ieri non si fece attendere, e tanto più sarà bassa quanto procederà *passibus aequis*.

Non giungiamo però a comprendere il nuovo furore per le azioni ferr. Romane, l'abbandono relativo delle obblig. medesime, le quali in ragione del prossimo vaglia, dovrebbero anzi avere la preferenza su di un titolo di cui non si sa presagire l'epoca che darà qualche cosa. Basta! Vediamo e crediamo, ma persuasi non siamo.

Alla nostra Borsa odierna affari correnti su molti titoli e discreta fermezza generale.

Rendita pronta 67 60 a 67 50.
Rendita fine mese 67 50 a 67 60.
Rendita fine pross. 67 60 a 67 75.
Prestito nazion. 84 10 a 83 90.
Ecclesiastico 85 20 a 85.
Banca nazionale 3050 a 3000.
Banca di Torino 710 a 700.
Banco Sconto 303 a 300.
Meridionali 448 a 450.
R. Tabacchi 756 a 750.
Obbl. Canali Cavour 405 a 402.
Obbl. S. Paolo 425 a 424.
Obbl. ferr. Meridionali 199 50 a 200.
Obbl ferr. Romane 188 a 180.
Obbl. ferr. Sarde 173 a 172.
Vittorio Emanuele 192 a 193.
Oro 21 10.
Francia 104 15.
Londra 26 35.
Azioni ferr. Romane 175 a 172.

Borsa di Firenze — 20 novembre.

	18	20
Rendita al 5 0[0	66 77 5	66 88 1[4
Oro lettera	21 11	21 12
Londra lettera	26 56	26 56
Cambio su Parigi	104 20	104 20
Prestito Nazion.	84 12	84 15
Obblig. Tabacchi	478 —	499 —
Az. Tabacchi	750 25	751 25
Banca Nazionale	3080 —	3060 —
Banca Toscana	1731 —	1729 —
Az. ferr. Merid.	447 50	448 75
Obblig. »	200 1[8	201 —
Buoni »	500 —	500 —
Obbl. Ecclesiast.	84 75	84 75
Buoni.		

Borsa di Genova — 20 novembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 66 95 a 66 90.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 775.

Le azioni Meridionali da 445 a 447.

Le azioni Banca di Genova a 1475.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104 40, danaro a 103 90.

Londra a vista lettera 26 26, danaro 26 31.

Marenghi da 21 12 e 21 11.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 20 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	67 05
» » fine mese	67 05

Prestito nazionale 1866 cont.	83 7[8
» » fine mese	83 7[8
Azioni ferrovie Meridionali	448 —
» Regia Tabacchi	750 —
» Banca nazio. [illegible]	3075 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca di Torino	700 —
» Banca Veneta	300 —
» Banca gen. di Roma	560 —
» Ferrovie Sarde	175 3[4
Obbl. Ecclesiastiche	84 85
» Beni Demaniali	482 —
» Ferr. Meridionali	193 1[2
» Regia Tabacchi	498 —
Boni ferrovie Meridionali	504 50
Cambi sopra Francia a vista	103 90
» Londra a tre mesi	26 54
» Francoforte a tre mesi	224 1[2
» Vienna a tre mesi	222 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 11

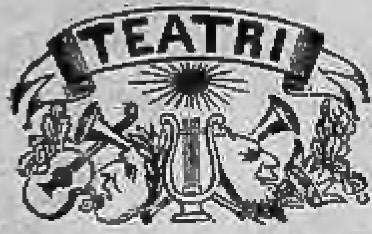
Sconto 4 75 per 0[0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 67 05 per fine mese.

I 20 franchi a 21 10.

Londra,	18	20
Consolidato inglese	93 1[2	93 1[2
Rendita Italiana	62 1[8	62 1[8
Turco	48 1[8	48 —
Spagnuolo	32 7[8	32 3[4

Vienna,	18	20
Mobiliare	305 50	308 20
Lombarde	200 60	204 30
Austriache	394 —	— —
Banca Nazionale	811 —	819
Napoleoni d'oro	9 35	9 31 5
Cambio di Londra	116 85	116 85
Rendita austriaca	67 60	67 50



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Ruy-Blas*; Ballo: *La fata Nix*.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà: *Une visite de noce.* (Lettera **b** piccolo).

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Peracchi rappresenterà: *Frou-Frou.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Leua dël Rocïamlön.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese Salussoglia e Ardy rappresenterà: *Un povr giudise d'mandament.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di F. Gemelli rappresenterà: *Chi sa si la son dabon?*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette *L'assedio, bombardamento e resa di Parigi nel 1871.*

Tutte le domeniche recita alle ore 3.

Nel cortile del Palazzo Carignano ESPOSIZIONE del materiale AREONAUTICO del Pallone Giulio Favre.

A Benefizio

del Ricovero di Mendicità.

Esposizione di quadri antichi e moderni di celebri autori. — Garofalo, Ghirlandaio, Mantegna, Correggio, Tiziano, Paolo Veronese, Greuze, Berkem, Holbein, L. Costa ecc., Cerra , Camino, Roscio, Cresio, ecc.

Nelle sale della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca, N. 25, dalle 10 alle 4. Prezzo d'entrata Cent. 25
» del catalogo 20.
78

FAVOREVOLE OCCASIONE

Da affittare al 1° gennaio

bello ed elegante alloggio di 8 camere, soppalco e 2 cantine al piano terreno.

Dirigersi dall'una alle 3 pomeridiane, via Fabro, N. 9, piano terreno.

Da affittare al presente

Vari locali posti a nuovo per uso banca o magazzini, casa Sinigaglia, via S. Francesco di Paola, N. 18. Dirigersi ivi dal portinaio. 4590

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1872

in via Pescatori, N. 7, **alloggio d'angolo**, al 2° piano, di 10 camere con tre soppalchi, con acqua potabile; visibile da mezzogiorno alle 2 — Dirigersi al portinaio. 4376

Langue Française

Une dame parisienne donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. Leçons de lecture et de conversation. S'adresser rue de l'Académie des Sciences, num. 2, au 2e étage. 4546

Lingua Inglese

dal **S. C. S. Faenza**, professore nella R. Università; classi e lezioni private, via Finanze, 7. 4540

Vendita di un Palazzo

in Torino.

All'udienza del tribunale civile del 27 novembre 1871 verrà posto all'asta pubblica lo spazioso Palazzo Doria di Ciriè, ora Solmida, sito nel bel mezzo della città fra le vie Lagrange e dell'Ospedale, nel quale per comodo degli acquirenti trovasi libero e così di immediata occupazione un grandioso appartamento che occupa quasi intiero il primo piano, con giardino, scuderie e rimesse; sebbene il reddito oltrepassi le **L. 40,000**, l'asta viene aperta sul prezzo di **L. 360,000.** 4351

Incanto volontario

della Cascina Ravetto

presso Orbassano a 10 chilometri (4 miglia circa) da Torino.

Il 25 novembre corrente , ore 10 di mattina, nello studio del notaio **cav.** Lorenzo **Bonacossa** , in via Bottero, porta n. 8, piano 1°:

Si esporrà in vendita all'incanto la detta Cascina composta di fabbricato civile, quasi a nuovo, rustico con cappella, giardini, campi, prati e piccolo bosco, simultaneamente, della superficie in tutto di ettari 27, are 88, centiare 04 (giornate 73, 19, 2), **con** ore 10 d'acqua , sul prezzo di L. 70,060 ed alle condizioni di cui nel bando d'oggi.

Torino, 2 novembre 1871.

Not. **Lorenzo Bonacossa.**
4379

DIFFIDAMENTO 4188

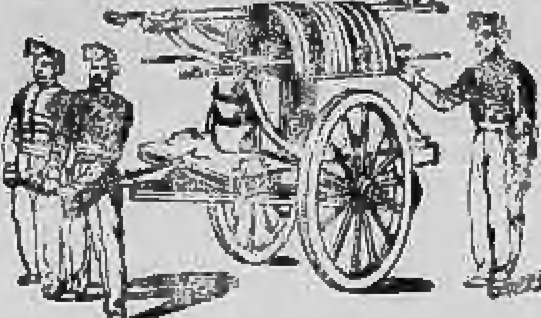
La vedova Margherita Costa avverte il pubblico che per l'avvenire non intende di pagare alcun debito incontrato dal proprio suo figlio Felice Costa d'anni 18 circa.

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Caresana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — **Châtillon — Codroipo — Coggiola** (Stabilimento privato) — **Cogne — Grottamare** (Stabilimento privato) — **La Loggia — Lovere** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9. CYP. BOUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — **Lucca — Modane** (Traforo) — **Moretta — Novara** (stabilimento privato) — **Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sonze di Cesana — Selacca — Siena — Solomiac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca** (Piemonte) — **Venezia** (Stabilimenti privati). 68

GRATIS FRANCO!

La Ditta sottoscritta spedisce i

PREZZI CORRENTI DI FABBRICA

estesi ed or ora pubblicati.

Il catalogo contiene i prezzi di tutte le

TELERIE E LINGERIE

che si trovano nel nostro Deposito, dalla qualità più fina alla più semplice.

DAL GIORNO 10 NOVEMBRE COL RIBASSO DEL 10 %

Siccome non è possibile il pubblicare nei Giornali la grande quantità e varietà dei nostri articoli coi rispettivi prezzi, così preghiamo l'onorevole Pubblico di voler provvedersi dei nostri **prezzi correnti.**

La Fabbrica di Telerie e Lingerie

DI W. SCHOSTAL E HARTLEIN

Torino, via Roma, 11, alla Città di Vienna. 4096

100
BIGLIETTI VISITA ISTANTANEI

su Cartoncino vero BRISTOL, (grande formato) a sole L. 3

Enveloppes addatti a cent. 80 al cento — Le commissioni non devono essere meno di cento biglietti. — I signori committenti fuori di Torino li riceveranno col ritorno del primo corriere, *franchi di posta.*

Rivolgersi a G. DEGIOVANNI, via Finanze, N. 1, accanto al negozio di Pelliccierie. 4455

Avviso.

Si acquisterà per **L. 20 l'Obbligazione di Milano 1866, Serie N. 2781, N. 87.**

Far capo al signor FERRERO GIUSEPPE negoziante in granaglie a Chieri. 4591

MUNICIPIO DI PIAZZO

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 corrente mese di novembre, in una sala di questa casa Comunale, alla presenza del sig. sindaco di questo Municipio, si terrà pubblico incanto per l'appalto della sistemazione d'un tratto di strada comunale, che dall'abitato di questo capo-luogo mette alle fini di Lavriano, percorrendo una lunghezza di metri 1348.

L'asta verrà aperta sul totale prezzo peritato in L. 12,109, ed il deliberamento sarà fatto a favore dell'ultimo e miglior oferente in ribasso all'estinzione di candela vergine.

Le condizioni d'ammessione all'asta, il capitolato d'appalto colla perizia, piano, profilo e documenti relativi sono visibili in tutti i giorni in quest'ufficio comunale.

Piazzo, 9 novembre 1871.

Il segretario comunale
4565 **G. Vaudetti.**

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Ioduro di Potassio

DI J. P. LAROZE, *Farmacista a Parigi*

Il Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di un'efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza nuocere ad alcun sconcerto e la integrità delle funzioni è garantita. La sua dose matematica permette ai medici di appropriarne l'uso ai diversi temperamenti nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta **J. P. Laroze e C.**, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati, Cernaglia.

BIGLIARDO con elegante **Cartella** di finissimo marmo; il tutto per sole L. **285.** — Dirigersi dal fiorista in via di Po, N. 14.

SOCIETÀ ANONIMA

per la Fabbricazione di Acque Gazose

via Gaudenzio Ferrari, casa propria, Torino.

Il Consiglio di Amministrazione, vista la sua deliberazione del 6 corrente mese, convoca l'Assemblea generale degli Azionisti in adunanza straordinaria pel giorno di venerdì 24 andante, alle ore 2 pomeridiane, nel solito locale della Società dei pani da caffè, per deliberare in conformità dell'art. 35 dello statuto sociale.

L'AMMINISTRAZIONE.
4560

Depelatorio di Boudet

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16. 18

PELLICCIERIE

La Rinomata Occasione Unica

Prezzi ribassati e fissi, novità, garanzia della merce che vendiamo e grande scelta; sono le particolarità che stabiliscono il quarto anno di vendita.

Specialità per cravattine pelliccia per signora da L. 1 90 a L. 8 — Manicottini da L. 2 a L. 40 — Vittorine Manicotti e Boa da L. 12 a 80, ecc, **Fratelli DECESARIS**, angolo via Roma (già via Nuova), e Finanze, 1, Torino. 4320

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 16, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

Comunità di Casalgrasso

È vacante pel primo gennaio 1872 la carica di Segretario Comunale collo stipendio di **lire mille, alloggio ed altri utili.**

Si invitano gli aspiranti a spedire al sig. Sindaco, franchi di posta, i relativi titoli prima del 15 dicembre. — Sarà preferto un candidato avente i requisiti per l'esercizio del notariato. 4556

Fabbrica da Vetrerie

di **Racchetti Felice e figli** in Altare (Ligure) con grande Deposito in Torino, Corso Piazza d'Armi, n. 9, e via Gioberti.

Si eseguiscono commissioni. 3882

Incanto definitivo

sul prezzo di L. 94,500

Per la vendita della casa in Torino, via Gaudenzio Ferrari, N. 3, di spettanza della Società Anonima per la fabbricazione Pani da Caffè ed Acque gazose.

Tale incanto ha luogo il 22 corrente novembre, alle ore 9 mattina, in base al relativo capitolato, col ministero del notaio cav. Roggero specialmente delegato (studio, via Rossini, N. 4, in Torino). 4447

Si fa ricerca per una **litografia** di provincia di un **incisore litografo.**

Dirigersi in via dei Fiori, N. 10, al portinaio. 4557

Avviso

In via della Zecca, N. 7, trovansi vendibili varie carrozze.

Dirigersi al portinaio, ivi. 4407

4538 NOTIFICANZA

Con atto rogato Lubatti notaio in Carrù, il signor Levi Leon fu Salvador e per esso li signori Donato e Samuel suoi figli cessarono di far parte della ditta Donato Levi e figlio fu Leon, corrente in Carrù e Dogliani.

Li suddetti Donato e Samuel eserciranno il commercio di mercatura nel luogo di Dogliani sotto la firma fratelli Levi di Leon comune ad ambi i fratelli soci.

Dogliani, 16 novembre 1871.

Fratelli Levi di Leon.

Elettrizzamento umano

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dottore **Brunet de Ballans**, Piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute. — Numerose guarigioni disperate, di cui le due ultime, una paralisi completa ed una epilessia con complicazioni organiche, provano all'evidenza che con nessun altro metodo si possono guarir queste malattie.
4411

4506 FALLIMENTO

di Qualzel Carlo di Lorenzo, merciaio ambulante, residente in Alba.

Con sua sentenza d'oggi emanata in camera di Consiglio, questo tribunale civile e correzionale f. f. di tribunale di commercio, pronunciando dietro presentazione di regolare bilancio il fallimento del sunnominato Qualzel Carlo, ebbe ad ordinare l'apposizione dei sigilli, a delegare per la relativa istruttoria il sig. congiudice avv. Paolo Dalmazzone, e nominare a sindaco provvisorio il sig. causidico capo Giorgio Boeri di questa città; e per la nomina dei sindaci definitivi ebbe a fissare l'adunanza dei creditori nanti il prefato sig. giudice delegato nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale, alle ore 9 mattutine delli 26 corrente.

Dato dalla cancelleria del tribunale, il 13 novembre 1871.

Gay vice-canc.

4533 NEL FALLIMENTO

della ditta Lora Lancia Teonesto, già negoziante e fabbricante in passamani a Trivero.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Biella, faciente funzioni di tribunale di commercio, annunziando che la verificazione dei crediti è fissata pell'ora nona antimeridiana del dì 21 del prossimo dicembre, avverte i creditori che, prima di tal giorno, potranno trasmettere alla cancelleria del suddetto tribunale, ed ai sindaci ditta Canepa di Biella, signori Gastaldi Giuseppe, negoziante in detta città, e Mossa Giovanni Battista, negoziante ad Occhieppo Superiore, i rispettivi titoli di credito, accompagnati da nota indicativa del loro ammontare in carta bollata.

Biella, 14 novembre 1871.

P. Fossati canc.

4559 NEL FALLIMENTO

di Michele Clerico, panattiere in Torino.

Si avvisano i creditori del fallimento stesso di comparire nel termine di giorni 20 avanti al sindaco definitivo Giovanni Garbolino, e di rimettergli i loro titoli di credito in un colla relativa nota in carta da bollo da L. una, a meno che preferiscano farne deposito presso questa cancelleria.

Si avvertono pure che alle due pomeridiane delli 13 venturo dicembre, in una sala di questo tribunale di commercio, avanti al signor giudice delegato cav. Antonio Simonis, ha luogo la verifica dei crediti.

Torino, 17 novembre 1871.

Avv. Gavotti vice-canc.

BANCA DI TORINO.

Vendita di Obbligazioni della Città di Napoli, Prestito 1871, valore nominale L. 250 in oro, interessi 4 0/0 l'anno (L. 10) con decorrenza dal 1° febbraio 1872.

Concorrono a premi per L. 5,894,000. Sono esenti da ogni imposta e rimborsate alla pari in meno di 43 anni.

Il pagamento degli interessi, premi e capitale si fa a Torino.

Il prezzo di ogni Obbligazione è fissato in L. 208 da versare nell'atto dell'acquisto in oro od in biglietti al corso del cambio. 4546

DEPOSITO CEMENTO di **Germania** e di **Francia.**
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra
tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.
L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

Unico Deposito 4588

DELLA RINOMATA ACQUA MINERALE
ACIDULA, FERRUGINOSA E GASOSA DI

CERESOLE REALE (proprietà Comunale)

VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO

presso li locatarii **COSTANZO** Padre e Figlio

Angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, TORINO.

Essi sono pure gli antichi depositari speciali di tutte le migliori e più conosciute acque vere minerali naturali di sorgenti estere e nazionali, non che di tutti li sali e pastiglie che dalle medesime si estraggono.

NB. L'acqua di Ceresole non sarà garantita vera di quella sorgente se non portante il timbro ed etichetta della nostra Casa.

Si spediscono prospetti ed analisi a semplice richiesta.

METALLO BIANCO INALTERABILE **CUCCHIAIO, FORCHETTA E COLTELLO LIRE 2** AL PEZZO

POSATE 2a QUALITÀ **CUCCHIAIO, E FORCHETTA** C... **COLTELLO** ... **50**

POSATE

ED

ARGENTERIA CHRISTOFLE

M. BACHI,

Piazza Castello, N. 23, Torino.

GARANZIA 15 ANNI ALL'USO COMUNE

SI DA' A NOLO

qualunque quantità di **POSATE** e tutto l'occorrente per **servizi da tavola**, per **Pranzi** o **Soirées** a modici prezzi

PREMIATO con **MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione di Alessandria 1871**

POLVERE PER PULIRE L'ARGENTERIA L. 1 la Scatola

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. — A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti Rue d'Anjou St Honoré, 56; Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10, e nelle farmacie **Taricco** in Torino, piazza San Carlo e via Nuova, e primarie d'Italia. 4364

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO**, **profumiera**, via Barbaroux, N. 16. 233

DISPENSARIO OFTALMICO

Il **Dottore** Cavaliere **Allasia Bernardino** già **Medico capo al Servizio di S. A. il Vice-Re d'Egitto** e **Medico del Consolato Generale Italiano d'Alessandria**, essendosi occupato specialmente per lungo periodo d'anni del trattamento delle **malattie di occhi**, frequentissime in quei paesi, reduce in patria e vedendo lo sviluppo che dette malattie vanno prendendo anche in Torino, ha deciso di aprire un Dispensario nella cura delle medesime, in via delle Rosine, N. 8, piano terreno, con consultazioni gratuite pei poveri dal mezzogiorno alle ore due. — Si curano parimenti le malattie sifilitiche. 4517

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, e **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo** a *Torino*.

Agenzia A. MANZONI e C., Milano. 4571

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **ISTITUTI MILITARI** | **SPECIALE DI COMMERCIO** CON **SCUOLA TECNICA**

Milano, via Cammin adella, 22

condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano. — Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo. 3666

MOBILI A BUON MERCATO

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3604

TAPPETI PER PAVIMENTI

in feltro, lana, aloe, ecc., devant-sofà, descend-de-lit di ogni genere e prezzo. Tappeti per tavole, stoffe per mobili in cotone, lana, reps rigati e lisci, coperte per letto, mussole, cortine ricamate e guipures.

Presso G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, 3, Torino. 3043

Torino — Tip. C. Favale e C.